

# Foglio settimanale della Comunità di Miane

## 31 dicembre 2023 - Memoria della famiglia di Nazareth



Un uomo, un donna,  
il loro amore e il loro bimbo.  
Lo straordinario è vivere  
l'ordinario della vita  
aperti all'amore di Dio.

dal vangelo secondo Luca 2,22-40



*Quando furono compiuti i giorni della purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bimbo a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come è scritto nella Legge: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore"; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui, e gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dallo Spirito, Simeone si recò al tempio. Mentre i genitori vi portavano il bimbo Gesù per adempiere quanto prescriveva la Legge a suo riguardo, Simeone lo prese tra le braccia e benedisse Dio dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che diceva di Gesù. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, tuo figlio è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori. A tu sarai trafitta come da una spada. C'era anche una profetessa, di nome Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Giunta in quel momento, anche lei si mise lei a lodare Dio e parlava del bimbo a quanti attendevano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero terminato ogni rito secondo la Legge del Signore, Giuseppe e Maria fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bimbo cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

### Meditare la parola

La Liturgia della prima domenica dopo Natale ricorda la famiglia di Nazareth. Non sappiamo quanti anni Gesù sia vissuto in famiglia. Non sappiamo quando Giuseppe e Maria siano morti. Sappiamo dai vangeli che Gesù aveva dei fratelli e delle sorelle. Sappiamo che Gesù ha iniziato la sua missione dopo i trent'anni. La famiglia è stata comunque luogo ed esperienza importante per Gesù, dove ha messo le basi della sua formazione umana, spirituale e sociale; della sua personalità, di ciò che sarebbe stato in

seguito. Neppure Gesù è nato “imparato”. Quali valori ci trasmette questa famiglia che non era sacra né beata né straordinaria, ma semplicemente e profondamente normale?

Ci trasmette, anche se non garba a tutti, l'importanza delle figure genitoriali per l'educazione, la crescita complessiva dei figli. Gesù è nato, è cresciuto, si è formato, ha imparato un mestiere e, soprattutto, ha imparato a vivere nell'ambito di una famiglia anche un po' po' strana. Gesù è nato da una donna, una ragazza di tredici-quattordici anni, e nell'ambito di un popolo e della sua storia. Ha avuto un padre e una madre poiché così aveva voluto Dio. Di certo non in un convento o in un seminario. Anche se chiamato Figlio dell'Altissimo e riconosciuto per fede Figlio di Dio, Gesù ha avuto bisogno, per crescere e divenire uomo maturo e responsabile, di una famiglia dove c'era un padre e una madre. E poi dei fratelli e delle sorelle. Questo è il dato concreto che pensiamo come voluto da Dio creatore e indicato in tre espressioni del libro della Genesi: *Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile...* (Gen 2,18); *lasceranno l'uomo e la donna la loro casa, si uniranno e saranno una cosa sola...* (cfr. Gen 2,24); *siate fecondi e moltiplicatevi* (Gen 1,28).

Appartiene alla dignità della persona e ai diritti dell'uomo che i figli, ordinariamente, possano avere un padre e una madre, a cui riferirsi, da cui apprendere i primi passi della vita. Un uomo e una donna. Nella speranza che i genitori non siano più infantili dei figli. Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana la dualità di essere maschio e femmina. Questa dualità è essenziale per l'essere umano. Se non esiste la dualità di maschio e femmina come dato originario della creazione ed evoluzione, allora non esiste neppure la coppia umana per la procreazione. Ma in tal caso anche la prole ha perso il luogo originario e originante che finora le spettava e la particolare dignità che le è propria.

Il padre e la madre non sono chiamati semplicemente a mettere al mondo figli, ma anche ad educare, ovvero a introdurre i figli nella vita. È necessario prenderli per mano e condurli a incontrare il mondo, le cose e le persone. A vivere l'esperienza della scoperta delle parole, poi della scoperta delle cose e degli altri. Essa avviene nei primi anni della vita, soprattutto attraverso l'esperienza del gioco. Si coglie così che la vita ha le sue leggi, i suoi obiettivi, le sue lotte, le sue vittorie e sconfitte. Nel rapporto con i genitori, e non senza difficoltà, il figlio impara i legami e anche la necessità del distacco e, infine, dell'autonomia.

Ma cosa sta alla radice di tutto questo? Cosa lo permette? Nella famiglia di Nazareth è l'amore fra Giuseppe e Maria. Amore nato nella loro giovane età, messo alla prova da eventi particolari, a prima vista incomprensibili, come l'essere madre del Messia promesso e atteso, infine sigillato dalla consapevolezza personale ed intima di vivere e custodire una vocazione bellissima. Giuseppe e Maria hanno affrontato uniti difficoltà notevoli e situazioni difficili a Nazareth, a Betlemme, in Egitto... ma hanno sempre vinto per il coraggio, la perseveranza, la fedeltà, che scaturivano dalla fiducia in Dio e dal loro amore. Forse è utile anche per noi reimparare che la fedeltà è possibile se ci apriamo alla fedeltà di Dio. Possibile, ma non scontata.

La famiglia di Nazareth insegna a scoprire i valori essenziali che rendono bella e forte la vita: l'amore, la fedeltà ai compiti, legami veri, semplicità, sincerità, capacità di sacrificio, la laboriosità, spiritualità, fede. La famiglia di Nazareth non è protagonista di un romanzo romantico. E' protagonista di uno stile di essere famiglie e persone e di costruire la propria responsabilità e di vivere la propria dignità nell'alveo di una famiglia, non di un tempio o di una religione.



## Celebriamo l'Eucaristia a Miane

### Sabato 30 - Memoria della famiglia di Nazareth

Ore 18.30: +Vian Alberto ann.+Merlo Mario ann. e Dal Toè Lina +Possamai Liberale ann., Pietro, Lucia +famiglie De Conto e Zilli

### Domenica 31 - Memoria della famiglia di Nazareth

Ore 9.00: a Combai

Ore 10.30: a Farrò

Ore 10.30: +Frezza Antonio e Morona Maria +Morona Antonio, Giovanni e famigliari \*Famiglia Grishaj

### Lunedì 1 - Maria Madre del Signore Gesù, uomo-Dio

Ore 18.30: Barazzuol Antonio e Zilli Libera ann. +Pozzebon Oliviero ann. +Recchia Maria e De Biasi Giovanni +famiglie Bortolini, Recchia, Paoletti

### Sabato 6 - Epifania di Gesù - Chiesa parrocchiale di Miane

Ore 9.00: a Combai

Ore 10.30: a Farrò

Ore 10.30: +Chies Aldo e Augusta ann.+Morona Italo ann. +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela

**Ore 15.00:** Benedizione a bambini/e, ragazzi/e

### Domenica 7 - Memoria del battesimo di Gesù

Ore 9.00: a Combai

Ore 10.30: a Farrò

Ore 10.30: +Tommasel Mario ann. +Zanus Angela

# Diario della comunità



## TEMPO DI FRATERNITA'

Fraternità è riconoscere che chi è nel bisogno, nella sofferenza e nel dolore è un fratello e una sorella. Nel vicino Medio Oriente ci sono centinaia di migliaia di bambini/e che vivono al limite della sopravvivenza, dentro una sofferenza infinita che non riusciamo neppure a immaginare. A me non interessa sapere chi ha ragione o torto, se i terroristi di Hamas legati all'ideologia komeinista o il terrorismo Sionista, che è una forma di nazismo ripulito. Io so della sofferenza e del dolore soprattutto di bambini/e. E' a loro che vi chiedo di pensare come fossero vostri figlio nipoti? Vorrei pure informarvi che nello Yemen è in atto una guerra civile di sterminio alla quale l'Italia collabora attivamente fornendo i missili da parte della RWM costruiti in Sardegna. Continueremo a raccogliere denaro che sarà dato direttamente ai frati francescani che operano in quei luoghi. Le offerte vanno messe nella colonnina posta davanti all'altare di S. Antonio, a sinistra, in chiesa, oppure il mercoledì mattina alle signore in ufficio o direttamente a me. Grazie.

Finora abbiamo raccolto la somma di 4.400 € alla quale va aggiunto il ricavato di Farrò e Combai. La somma totale sarà consegnata entro la prima settimana di gennaio.



**ERODE non muore mai! Si incarna sempre nei governi che fanno della morte la loro principale attività economica.  
E il mondo è pieno di Erodè! Roma compresa.**

Le vostre offerte per la comunità di mercoledì 27

Per la chiesa € 7+2+1. Per i bambini del Medio Oriente dalla vendita di manufatti € 242, da altre offerte: 500+200+50+20+7.